

Prefazione

*Care Lettrici e cari Lettori,
Care Studiose e cari Studiosi,*

nel dire che la competenza dell'avvocato Antonio Genovese in materia di fattispecie di reato aventi ad oggetto sostanze stupefacenti – e lo so che può sembrare umoristica come affermazione – è indiscussa, non mi fanno velo l'amicizia e la stima che nutro per Antonio, come persona e come Collega con cui condivido il cammino di questa consiliatura torinese.

Troverete in questa poderosa monografia la declinazione dell'uso delle sostanze stupefacenti nelle diverse fattispecie incriminatrici previste dall'ampia legislazione speciale, dalle condotte incriminate dal Testo Unico del 1990 alla condotta di guida sotto l'effetto delle sostanze stupefacenti e finanche ai drammatici avvenimenti – elencati con i recenti, tragici, fatti ai danni di giovanissimi ragazzi e ragazze in tutta Italia – di morte dell'assuntore in conseguenza di cessione di sostanza stupefacente, con il graduale abbandono della incriminabilità di tali condotte solo sulla base di una sorta di responsabilità oggettiva e la graduale pretesa, di matrice giurisprudenziale, di un coefficiente di necessaria rimproverabilità psichica rispetto al rischio dell'evento morte o lesioni non voluti.

Troverete i recenti interventi giurisprudenziali, anche di merito nel nostro Distretto.

Troverete quindi lo scibile in materia, il suo stratificarsi nel corso di un tempo in cui sono intervenute talmente tante modifiche normative – anche con autorevoli interventi di ortodossia interpretativa della Corte Costituzionale – che l'interprete è chiamato a orientarsi in un dedalo con angoli a volte molto in ombra, sapendo quanto può essere grave la differente risposta sanzionatoria a fronte di un inquadramento della condotta in uno dei diversi commi dell'art. 73.

È indubbiamente tema che involge profili di politica criminale, come tale oggetto di interventi normativi di segno diverso a seconda della sensibilità del Legislatore anche delegato che li ha sottoscritti.

Certo è che anche per tali ragioni occorre quanto mai il rigore del giurista penale e un fermo richiamo ai principi di tassatività della norma incriminatrice e della successione delle leggi penali nel tempo, per fare chiarezza e non perdersi, ritrovando il bandolo di Arianna.

Vi invito alla lettura, grata che Antonio mi abbia chiesto di introdurreVi alla stessa.

Simona Grabbi